

584940

5

POCHE PAROLE FUNEREE

SU LA SIGNORINA

D. CLEMENTINA D' ANDREA

NATA PITOCO

dette addì 16 novembre

NELLA CHIESA DI S.^a MARIA DEL PIANTO

DAL CAVALIERE

Filippo de' Marchesi D' Andrea

SUO SUPERSTITE DOLENTE SPOSO.



NAPOLI

DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO.

1836.



the first of these is the fact that the system is not in equilibrium.

The second is the fact that the system is not in equilibrium.

The third is the fact that the system is not in equilibrium.

The fourth is the fact that the system is not in equilibrium.

The fifth is the fact that the system is not in equilibrium.

The sixth is the fact that the system is not in equilibrium.

The seventh is the fact that the system is not in equilibrium.

The eighth is the fact that the system is not in equilibrium.

The ninth is the fact that the system is not in equilibrium.

The tenth is the fact that the system is not in equilibrium.

The eleventh is the fact that the system is not in equilibrium.

The twelfth is the fact that the system is not in equilibrium.

The thirteenth is the fact that the system is not in equilibrium.

The fourteenth is the fact that the system is not in equilibrium.

The fifteenth is the fact that the system is not in equilibrium.

The sixteenth is the fact that the system is not in equilibrium.

The seventeenth is the fact that the system is not in equilibrium.

The eighteenth is the fact that the system is not in equilibrium.

The nineteenth is the fact that the system is not in equilibrium.

The twentieth is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-first is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-second is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-third is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-fourth is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-fifth is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-sixth is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-seventh is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-eighth is the fact that the system is not in equilibrium.

The twenty-ninth is the fact that the system is not in equilibrium.

Loquar in amaritudine animae meae
Job.

QUANDO l'età è verde, il sangue vegeto, la vita ilare, l'animo giulivo parci che sempre fosse per noi da camminare la cosa lietamente. Noi non sappiamo allora neanche antivvedere un menomo caso di afflizione e di dispiacenza; e forse questo sarà imminente. Noi non sapremmo neanche come possa esserci ad un tratto tolta quella quiete quella calma quella piacevolezza che ci circonda e ci arride, Tal'è la condizione della

umana natura; ma nulla sendo stabile sopra la terra, e verificandosi una perenne peripezia di cose, saremo sapienti se saremo del continuo timorosi pavidì e preparati agli eventi che ci possano affliggere ed angustiare, e delle letizie che ci godiamo; godercele come forieri di tristezze e di sciagure, anzi che no. Ed allora è che non ci turberemo, ed avremo l'animo sempre uguale e tranquillo. Un esempio recentissimo, e direi parlante di queste assertive evvi in Clementina, mia moglie, nata ai sette marzo 1818 dal sig. Barone di Rocca — Vecchia D. Salvatore Pitocco, e dalla signora D.^a Gaetana Catalano Gonzaga dei Duchi Cirella; la quale ora quì giace, dopo una malattia penosissima. Ella era divenuta sposa, ed ecco subito dopo venne travagliata da fierissimo morbo, che non le dette per cinque giorni un' attimo di riposo: dolori, contorcimenti, convulsioni, ed ella in questo stato sempre eguale a sè stessa;

non mai un lamento un fastidio un disturbo un picciolissimo atto d'impazienza. Era bella, ma non curante punto la sua bellezza; era graziosa, ma non curante punto li suoi vezzi; solo si deliziava della quiete della concordia del suo spirito, e questo era tutto il suo tesoro. O anima purissima ed innocentissima, che degna sei di elogio non di un'omicciattolo qual io mi sono, ma degli Angeli! Che potrò io dire di Te, che sia sufficiente ad esprimere il merito tuo, le tue eccellenti qualità, le tue insigni impareggiabili doti? Io potrei lodarti in mille e di mille cose, ma credo solo dovermi restringere a fare i dovuti elogi della dolcezza e mellifluità del tuo spirito, non mai alterato, non mai disturbato, non mai concitato. Tu eri e quando io ti avvicinava per isposarti, e quando ti ebbi per compagna tutta la mia delizia, e mi riempievi ogn'ora di gaudio, e di contentezza, e mi purgavi altresì, e mi confortavi. La

tua perdita è per me sensibilissima , è per me penosissima ; io lo so , sallo Iddio ; ma Iddio stesso , che mi ti volle togliere , mi dà lena a resistere , e forza a sostenere tanto affanno , e tanta afflizione ; anzi io sento internamente un gaudio , un purissimo gaudio , che per Te mi si comunica , e dal Cielo mi s'ingenera nelle viscere : perocchè parmi che la perdita tua sia il principio , e cominciamento della mia felicità , siccome lo è della tua. Tu in Cielo gloriosa contempli le meraviglie del Dio della pace , e la pace la più costante a me si promette : perchè qualunque sventura possa avvenirmi non sarà per me più sventura dopo una tanta sventura di aver perduta Te , mia ottima compagna , mio tesoro. Tu , o bella Clementina , tu adorabile Clementina non sei più viva al al mio fianco : io non fruirò più dei tuoi caldi baci , dei tuoi soavi abbracciamenti , delle tue affettuose parole ; ma io fruirò della insensibilità alle sventure , della egua-

bilità dello spirito, della tenerissima ricordanza di aver posseduto Te, fiore d'innocenza, specchio di bellezza, modello di grazia e di dolcissima corrispondenza. Il Cielo mi ti diè, ed il Cielo mi ti tolse; sia benedetto il Cielo; a Lui sia onore e gloria. Se il Cielo mi ti diè, e se il Cielo mi ti tolse, io debbo adorare i suoi giudicii, rassegnarmi ai suoi voleri, sommettermi alle sue determinazioni. I pensieri di Dio non sono i pensieri nostri, ed Egli vede con occhio assai diverso le cose; cosicchè quel che a noi pare funesto, sia per essere lieto, e quel che a noi par lieto ci trasporti, e ci meni al funesto. Quanto sarebbe mai folle consiglio voler riprendere le ordinazioni del Cielo, e calcitrare alle sue disposizioni! La volontà di Dio quando sia la volontà nostra saremo sempre felici, e sempre contenti; e tu, o amabilissima Clementina, tu m'istruisti coll'esempio e vivente, sana od inferma; e

non altro da Te appresi che rassegnazione a' voleri del Cielo , uniformità alle sue prescrizioni , e forza nelle disgrazie. Io dunque se voglio fare cosa accettevole a te , debbo tacere , e soffrire che tu non sia in questa vita , e che io sia stato fatto privo di Te. Ma se sono privo di Te , sono ricco ad un tempo per Te , ricco de' tuoi buoni esempj , ricco di virtù apprese da Te colla tua conversazione, e compagnia. Non mi glorierò io no di aver posseduto Te perchè bella e avvenente , ma sì perchè temente Iddio , e obbediente a Lui. *Fallax est gratia et vana est pulchritudo.* Per la qualcosa ho giudicato di dire io stesso poche parole sopra di Te per mia consolazione, e per tua onorificenza appo gli uomini. Ed io ho creduto di praticare quest' ultimo uffizio di attaccamento coniugale , e non ho creduto commetterlo ad altri che fosse. Debbo nondimeno chiamarmi troppo scarso in affettuoso attaccamento verso di Te, qualunque cosa io

per Te potessi fare , dappoicchè tu per me facesti assai , e mi desti del continuo pruove di un' affetto eccessivo straordinario incredibile. Io stesso non sapea persuadermi come tu potessi amarmi con tanto trasporto da dimenticare interamente Te stessa , da porre in obbbio la tua salute , e la tua commodità. Ed in un medesimo osservava con piacere , che questo affetto era tutto cordiale svisceratissimo ingenuissimo , e purissimo altresì. Dico purissimo , poichè a tanto affetto ti spingeva la sola e unica considerazione di dover essere , e di essere tu la mia compagna , la mia metà. O cuore di Clementina scevro di ogni macchia , o spirito di Clementina adorno di ogni bontà ; il tuo cuore era semplicissimo come quello della colomba , tu mi parevi la sposa dei sagri cantici , così tutta tenera e caricata di espressioni ; ed in un medesimo così tutta semplice e pura ; e se non voglio errare , ed ingannarmi , debbo confessare che

tu cessasti di vivere, perchè io di Te non era degno, non fui mai meritevole di tanto bene e di tanta dovizia. Che però ti chieggo perdono se ti ho addolorato alcuna volta, se non fui con Te così amoroso ed attaccato, come tu fosti con meco. Ora che io ti ho perduto, ora conosco il molto che ho perduto. Vivi pertanto, Clementina, nella vita migliore, ove già sei, e vivi memore di me, e soccorrimi colle tue fervide assistenze in ogni occorrenza. Prega per me, pel tuo sposo, e questa sia la mia porzione che mi rimane di Te, la tua protezione, ed assistenza nel Cielo, dove sei. E spero che siccome fummo entrambi congiunti quì in terra, lo saremo del pari sù nel Cielo, ed entrambi canteremo le lodi del Signore, le sue misericordie. Addio, mia adorabile Clementina, ti lascio l'ultimo addio; addio addio. Sebbene assenti col corpo, sarei presente collo spirito e in ispirito ci vedremo ci parleremo e ci abbracceremo. Io non

posso in nulla giovarti chè volentieri lo farei, tu puoi molto aiutarmi, e son sicuro che lo farai. Io col conato della volontà tu coll'opera, anderemo d'accordo e di concerto ed avremo in una maniera assai più perfetta, cioè in ispirito, e solo collo spirito; in modo Angelico, la stessa unione che avemmo quì in terra. Ti prego, mia bella Clementina di accelerare la fine de' miei giorni, onde mi unisca a Te e con Te — Nè fia ad alcuno strano se io usi modi ed espressioni, che paiono eccedere l'affetto dovuto alle creature, e scemare quello che si debbe al Supremo Facitore, dappoicchè l'unione coniugale è un nodo così stretto, e così forte, che nulla più; e lo stesso Apostolo vuole, che i mariti amino le loro mogli, siccome Cristo amò la Chiesa. E però io tengo, che niuno potrà riprendermi, e accaglionarmi di follia se tanti termini, se tanto modo di esternare la mia affezione usi verso la mia preziosa adorabile Cle-

mentina, della quale non solo non ho, nè punto nè poco di che lagnarmi, ma del contrario ho molto di che compiacermi, moltissimo di che gloriarmi, moltissimo di che lodare ed encomiare. Conchiudo, che fui fortunato possedendo Clementina, perchè formò il mio vero benessere per ogni modo, e fui altresì fortunato in perderla, giacchè non potrò che amarla assai più, e amarla in un modo più puro cioè collo spirito; ed essere sempre a Lei più divoto, e in un medesimo essere alieno da ogni disturbo, e rancore; poichè se avessi a disturbarmi sol potrei disturbarmi per aver perduto Clementina nel fiore degli anni, nell'eccesso della bellezza, nell'immensità di un' affettuosa corrispondenza coniugale; e dopo tanto disturbo ed affanno, che per virtù di Clementina trasfusi dal Cielo porto in pace, ogni altro disturbo non sarà per me disturbo e affanno. Onde ho guadagnato assai dal matri-